



CAMERA DEI DEPUTATI
V COMMISSIONE
Bilancio, Tesoro e Programmazione

OSSERVAZIONI E PROPOSTE
Audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 3132

Conversione in legge del decreto-legge n. 73 del 25 maggio 2021, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali

Roma, 28 maggio 2021

Signor Presidente, Onorevoli Commissari,

Vi ringraziamo per l'opportunità offertaci di dare il nostro contributo nell'individuazione dei possibili interventi migliorativi da considerare in sede di conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, cosiddetto Decreto Sostegni-bis.

1. Quadro di contesto

Con la dovuta prudenza, possiamo affermare che il peggio sembra finalmente essere alle spalle. Quello che le imprese hanno perso nel lungo percorso per uscire dall'emergenza - oggi sono 444 giorni dal lockdown - è un fardello che condiziona fortemente il futuro.

Nel 2020, rispetto al 2019, abbiamo perso 123 miliardi di euro di spesa, per un calo medio di 5mila euro a famiglia.

Il crollo delle vendite ha colpito soprattutto il terziario ed il turismo, tramutandosi in 36 milioni di euro al giorno in meno per l'abbigliamento, 129 milioni al giorno in meno per alberghi e ristoranti; 44 milioni di euro al giorno in meno per ricreazione e cultura.

L'impatto sulle imprese e sul lavoro è stato devastante. I redditi sono crollati di 90 miliardi di euro solo nel 2020. Dal marzo dello scorso anno ad oggi sono già quasi 350mila i lavoratori autonomi e gli imprenditori che hanno gettato la spugna, non potendo reggere alla forza dirompente della crisi pandemica.

Anche i primi mesi del 2021, ancora condizionati da restrizioni ed emergenza pandemica, sono stati caratterizzati da una spesa delle famiglie schiacciata su livelli molto bassi.

La fase di rilancio vero inizia ora: ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo si presenta ai blocchi di... ripartenza aggravata da pesanti zavorre. Escono dalla pandemia pesantemente indebitate con le banche, con il fisco e con i fornitori.

Una conseguenza del combinato disposto dell'aumento dei costi e una crisi di liquidità senza precedenti: stime del ministero delle Finanze pongono la perdita di liquidità generata da Covid, per tutte le imprese fino a 50 milioni di euro di fatturato, a quota 103,2 miliardi.

A maggio, secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, le richieste al Fondo di Garanzia per le PMI di nuovi finanziamenti ha superato quota 168 miliardi di euro, con una crescita di 7 miliardi in un mese.

Difficoltà si riscontrano anche sul fronte dei pagamenti dei fornitori: secondo lo Studio Pagamenti Cribis a livello internazionale l'Italia è tra i Paesi dove sono aumentati di più nel 2020 i pagamenti ai fornitori oltre 30 giorni (+21,9%).

Grave è anche il bilancio nei confronti del fisco: nel 2020 le imprese hanno accumulato un debito fiscale, sotto forma di rinvio dei pagamenti dovuti, pari a 14,3 miliardi, che dovranno restituire tra questo ed il prossimo anno.

Pesanti strascichi della crisi, che il processo di riapertura non cancellerà immediatamente. Per il nostro mondo, l'agognata fase di ripartenza non sarà né facile né istantanea. Senza una ripresa generalizzata dei consumi, determinanti anche per la crescita del PIL, e senza un piano per rientrare dal ricorso bulimico all'indebitamento, ancora tantissime imprese si perderanno lungo la strada che si separa dalla ripresa: sono 250mila, solo nel commercio e nel turismo, quelle in bilico sull'orlo della chiusura definitiva.

2. Osservazioni di carattere generale sulle misure introdotte dal Decreto Legge Sostegni bis.

In questo quadro, il cambio di passo segnato dal Sostegni bis è un segnale importante. Fra i provvedimenti varati per venire incontro alle esigenze dell'economia, è anzi quello meglio strutturato, anche se ulteriormente migliorabile.

In particolare, apprezziamo che si affronti per la prima volta con decisione il tema dei costi sostenuti dalle imprese: bene l'estensione del credito di imposta per le locazioni – che però andrebbe ampliato sulle affittanze d'azienda.

Bene anche la reintroduzione del Tax Credit per le sanificazioni e la creazione di un fondo per il pagamento delle tariffe sui rifiuti. Positivi anche gli interventi sul turismo.

Sulle risorse complessive messe a disposizione delle imprese, però, saranno necessari sforzi ulteriori. Le imprese hanno bisogno di maggiore disponibilità finanziaria, ma non possono indebitarsi ulteriormente. Servirebbe un sistema tipo BOT, con scadenze decennali e ventennali, e servirà, inoltre, tenere in debita considerazione le difficoltà vissute dalle imprese sottoposte a restrizioni in questa prima parte dell'anno.

Di particolare rilevanza, da questo punto di vista, è la questione del Fondo per il sostegno delle imprese che sono ancora costrette a rimanere chiuse. Le risorse stanziato appaiono gravemente insufficienti: 100 milioni di euro non bastano a coprire le esigenze di discoteche, palestre, piscine, sale scommesse e delle altre attività che non ripartiranno a breve. Le sole attività del gioco legale, con la perdita dei campionati europei di calcio, vedranno sfumare 1,8 miliardi di euro di raccolta.

Perché si tramutino in un sostegno concreto, inoltre, è fondamentale che le risorse arrivino alle imprese velocemente, non solo accelerando sui ristori ma sburocratizzando il più possibile l'accesso ai benefici fiscali e contributivi. Accorciare i tempi sarà fondamentale per accelerare la ripartenza dell'economia.

Ci sono poi delle correzioni da apportare ai singoli interventi che verranno meglio illustrate nei paragrafi seguenti.

3. Aspetti economici e fiscali

- **Modifiche alla disciplina del contributo a fondo perduto**

Il Confesercenti apprezza le disposizioni introdotte in tema di contribuzione a fondo perduto aventi finalità perequative, ma in riferimento all'ulteriore contributo da richiedere mediante la presentazione di un'apposita istanza e basato sullo scostamento risultato d'esercizio economico 2020 rispetto a quello relativo al 2019, anziché sul fatturato, si ritiene necessario evidenziare che la disposizione prevede espressamente che la predetta istanza possa essere trasmessa solo se la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2020 sia presentata entro il 10 settembre 2021. Al riguardo, Confesercenti ritiene necessario abrogare tale disposizione sostituendola con la previsione di un'autodichiarazione nel rispetto dei requisiti di accesso richiesti dalla norma in tale ambito. In alternativa, si ritiene condivisibile richiedere di **posticipare almeno al 15 ottobre 2021** la scadenza prevista, stante il fatto che il termine fissato al 10 settembre 2021 risulti essere eccessivamente ravvicinato per assicurare la corretta esecuzione degli adempimenti comunicativi da porre in tale ambito, oltre a rendere eccessivamente difficoltosa la gestione del lavoro per gli operatori del settore e gli intermediari.

- **Rimodulazione del "tax credit locazioni"**

Come noto, il Governo in tale ambito ha emanato delle discipline studiate *ad hoc* per dare adeguato sostegno ai Settori colpiti dall'emergenza. Vista l'apprezzata efficacia delle stesse, Confesercenti ritiene necessario estendere tale misura anche ai soggetti più strutturati, riparametrando il beneficio alle dimensioni stesse.

In particolare, sotto il profilo soggettivo, si richiede che la già menzionata agevolazione spetti **anche ad esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi nel 2019 non superiori a 15 milioni di euro**. Inoltre, ai fini perequativi e nella volontà di riparametrare il beneficio in oggetto alla dimensione strutturale dei soggetti beneficiari, si ritiene condivisibile prevedere che agli stessi, che abbiano ricavi o compensi nel 2019 compresi tra 10 milioni di euro e 15 milioni di euro il credito d'imposta sui canoni di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività economica e sui canoni versati in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda **spetti rispettivamente nelle misure del 20 per cento (contratti di locazione) e del 10 per cento (contratti a prestazioni complesse)**. Tale richiesta deriva proprio dalla necessità di "remunerare" (seppur non nel modo prioritariamente desiderato) i costi delle locazioni comunque sostenuti durante i periodi di inattività al fine di mitigare la mancata marginazione economica degli stessi tramite la propria attività d'impresa.

Infine, stante il perdurare dell'emergenza sanitaria in corso e la probabile mancanza di flussi turistici significativi nei centri urbani, in particolare nelle c.d. "città storiche", a causa del lockdown prima e della crisi economica successivamente, numerose imprese commerciali potrebbero ritrovarsi in forte crisi finanziaria. Al riguardo, è parere che sia necessario prevedere **una proroga del "Tax credit locazioni" fino al 31 dicembre 2021**, per le imprese del turismo e per agli esercenti attività di impresa di vendita di beni o

servizi al pubblico, nel rispetto di determinate condizioni, individuando i centri urbani rientranti nella disposizione in base ai parametri già previsti dal D.L. n. 104/2020 in materia di contributo a fondo perduto per i centri storici.

- **Rimodulazione della disciplina relativa alla rinegoziazione dei canoni di locazione commerciale**

È accolta positivamente la disposizione introdotta in ambito delle locazioni commerciali a tutela delle imprese e delle controparti locatrici, nei casi in cui il locatario abbia subito una significativa diminuzione del volume d'affari legato alla crisi pandemica in atto, prevedendo che il locatario e il locatore siano tenuti a collaborare tra di loro per rideterminare il canone di locazione.

Al riguardo, però, Confesercenti auspica che al fine di rendere maggiormente attrattiva la disposizione, la rideterminazione sia accompagnata dalla previsione di reali benefici in termini economici, oltreché fiscali, per le parti interessate. In particolare, si ritiene che possa essere previsto quanto segue:

- il termine di durata del contratto rinegoziato andrebbe esteso per espressa previsione normativa fino a:
 - la scadenza naturale del contratto originario;
 - almeno fino al 31 dicembre 2022 qualora la scadenza del contratto originario ricada nell'anno in corso. Tale richiesta deriva dalla necessità di mitigare l'ipotizzabile mancata marginazione economica dei costi fissi sostenuti tramite l'attività d'impresa, stante il fatto che, con ogni probabilità, almeno fino alla fine del 2022 la maggior parte delle imprese commerciali subirà direttamente e indirettamente ancora gli effetti delle misure restrittive e di contenimento dell'epidemia da Covid-19 adottate fino ad oggi.;
- la rideterminazione andrebbe assistita dalle Associazioni maggiormente rappresentative delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi, per conferire maggior tutela, nei confronti della proprietà, all'impresa locataria;
- al fine di fornire un'adeguata continuità ai fini della ripresa economica, si ritiene necessario prevedere un regime di tassazione agevolata sui redditi derivanti dalle locazioni commerciali a seguito della rideterminazione del canone. Nella specie, con riferimento alle rinegoziazioni del canone mensile effettuate e sottoscritte mediante nuovo contratto stipulato secondo le prescrizioni di legge, e subordinatamente ad una rinegoziazione che determini la decurtazione del canone previgente di almeno il 30%, si propone di introdurre un regime di tassazione separata per i redditi percepiti dai locatori derivanti dall'affitto degli immobili commerciali, con un'imposta sostitutiva dell'IRPEF pari al 15%.

- **Valutazione delle rimanenze magazzino nel settore moda**

Confesercenti ritiene altrettanto prioritario porre l'attenzione sulla crisi che ha caratterizzato la filiera del comparto moda.

Le logiche legate alla valutazione delle rimanenze iniziali e finali legate al settore moda sono profondamente subordinate agli effetti stagionali.

Stante quanto scritto, la priorità risulta essere l'effettuazione di **una corretta valutazione delle rimanenze finali di magazzino**, in particolare per gli anni 2020 e 2021, durante i quali, a causa del lockdown prima e della crisi economica successivamente, numerose imprese commerciali potrebbero ritrovarsi a fine esercizio con ingenti giacenze di magazzino (a meno che non si sia provveduto a svendite con prezzi di liquidazione fortemente ribassati). In ogni caso, la merce giacente a fine anno avrà, necessariamente, un valore commerciale inferiore al loro valore fiscale e le imprese non potranno procedere alla svalutazione fiscale dei costi di acquisto.

Di conseguenza, l'impossibilità di poter procedere ad una svalutazione (analitica o forfetaria) delle rimanenze ai fini fiscali **genererà un doppio effetto negativo in capo alle imprese**: il primo originato dall'obbligo di dover dichiarare un "reddito fittizio" derivante dalla differenza tra il valore fiscale indeducibile ed il reale valore commerciale che quel bene ha invece assunto nel corso dell'anno (ovviamente più basso rispetto al valore fiscale) ed il secondo generato dalle mancate vendite causate dalla situazione attuale.

Al riguardo, Confesercenti auspica che, per gli anni 2020 e 2021, con esclusivo riguardo alle attività di commercio evidenziate in premessa, il valore delle rimanenze, determinato secondo i criteri stabiliti dal TUIR, possa essere ridotto, a titolo di deduzione forfetaria, **di un importo pari al settantacinque per cento**.

- **Ampliamento della disciplina "Super bonus 110%" agli immobili strumentali o comunque utilizzati nell'esercizio dell'attività d'impresa**

Con particolare riferimento alla misura sul superbonus del 110 per cento, si vogliono mettere in luce alcuni punti che, qualora corretti, potrebbero rendere questo strumento ancor più efficace per dare nuovo slancio non solo al settore edile, ma altresì ad una serie di comparti economici.

Gli effetti positivi derivanti dalle discipline in esame possono essere riepilogati come segue:

- adeguamento del patrimonio edilizio italiano alle norme antisismiche, essendo questo, in gran parte, bisognoso di importanti e diffusi interventi di messa in sicurezza contro gli eventi sismici;
- adeguamento dell'efficientamento energetico del medesimo patrimonio edilizio e correlati vantaggi derivanti dai minori consumi permessi da tali specifici interventi;

- aumento dei livelli occupazionali nei settori direttamente ed indirettamente interessati ai lavori oggetto di beneficio;
- maggiore contrasto all'evasione fiscale, per il tramite del contrasto di interessi fra il beneficiario dell'agevolazione fiscale ed il soggetto esecutore dei lavori.

Stante quanto appena descritto, l'elemento realmente caratterizzante introdotto nelle disposizioni sopra esposte è l'importante novità legata all'opzione di cessione dei crediti fiscali emergenti dalla fruizione della disciplina con susseguente possibilità di circolarizzazione di tali crediti tra i vari operatori economici. A tal proposito, Confesercenti ritiene quanto mai prioritario **rendere maggiormente semplificato il processo per il riconoscimento di tali crediti** con la relativa razionalizzazione delle procedure attualmente previste in tal senso riducendo di fatto la mole documentale richiesta e snellendo i farraginosi adempimenti: tale passaggio condurrebbe, ai fini della cedibilità circolare di tali crediti, in un ridotto lasso temporale ad una vera e propria **"moneta fiscale"**. Stante quanto sostenuto si ritiene altresì fondamentale estendere **l'alveo dei soggetti in capo ai quali può nascere il beneficio** collegato alla disciplina "Super bonus 110%", includendo anche le persone fisiche e giuridiche che effettuino gli interventi sugli immobili strumentali o comunque utilizzati nell'esercizio dell'attività d'impresa. Tale previsione, oltre ad avere effetti positivi e propulsivi dei vari settori economici coinvolti, renderebbe ancor più appetibile uno strumento giudicato positivo.

- **Modifiche alla deduzione forfetaria per gli intermediari e i rappresentanti di commercio**

Come già evidenziato più volte da Confesercenti in occasione delle precedenti audizioni, l'elemento che emerge in maniera evidente dall'introduzione delle disposizioni previste fino ad oggi a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi è la volontà di compensare gli effetti correlati all'emergenza sanitaria per i comparti economici colpiti dalla stessa, favorendone una ripresa in un arco temporale verosimilmente breve.

Al riguardo, con riferimento alle ultime disposizioni introdotte sulla concessione di determinati contributi a fondo perduto, pur apprezzando la *ratio* perequativa e nel rispetto dei principi di equità delle stesse, è parere che per le categorie in questione, possano presentarsi situazioni di potenziale disequilibrio rispetto agli altri settori economici beneficiari della disposizione e coinvolti dalla crisi.

Si ritiene, infatti, che, per tale categoria, le misure relative ai contributi a fondo perduto non siano state realmente efficienti ed efficaci per il ristoro prima e per la ripresa e la continuità in seguito: infatti adottando il c.d. "regime per cassa" ed essendo stato adottato, in una fase iniziale, il mese di aprile quale "periodo di riferimento" per il calcolo ed il percepimento del contributo, di fatto la categoria non ha avuto la possibilità di accedervi (di fatto ad aprile gli agenti hanno incassato le provvigioni del mese di gennaio, quindi per la categoria sarebbe stato più opportuno considerare un mese di riferimento completamente differente).

Stante quanto scritto, quindi, si richiede un intervento tempestivo di diretto interesse tramite l'individuazione di un criterio che ripiani in parte i reali cali di attività per la categoria in oggetto derivanti dall'emergenza, prevedendo nello specifico **una rimodulazione al rialzo delle percentuali di deduzione forfettaria delle spese non documentate** ai fini della determinazione in riduzione del reddito d'impresa già previste dall'articolo 66 del TUIR.

- **Previsioni per il settore pubblicitario**

Uno dei comparti che ha subito le conseguenze più significative della pandemia ancora in corso è senza dubbio quello della c.d. "Pubblicità Esterna".

Tale settore, diffuso in maniera capillare su tutto il territorio nazionale e che offre lavoro in maniera diretta e indiretta a circa 35.000 soggetti, non è paragonabile strutturalmente alle altre attività economiche in quanto particolarmente caratterizzata da specifiche condizioni.

La pubblicità esterna fornisce, infatti, un supporto utile alla collettività per il miglioramento dei servizi e l'evoluzione delle città verso la transizione digitale. In particolare, il comparto ha registrato un calo dei ricavi pari a circa il 53% rispetto al 2019 (e pari a circa il 70% nel febbraio 2021), mentre i correlati costi fissi sono rimasti invariati se non sono aumentati in alcune situazioni.

Confesercenti richiede a tal proposito un intervento tempestivo di diretto interesse individuando delle disposizioni che ripianino i reali cali di attività derivanti dall'emergenza: in particolare si richiede di includere nel "tax credit pubblicità", previsto dall'articolo 57 bis del D.L. n. 50/2017, anche tutti soggetti intermedi (tra committente e acquisto degli spazi pubblicitari dove è veicolato il prodotto) che rientrano nel processo di ideazione, creazione e produzione del prodotto pubblicitario. In tal senso ed in particolar modo nel momento di profonda crisi economica appare quantomeno illogica la ratio secondo la quale rientrano nella disciplina del tax credit esclusivamente le spese di acquisto degli spazi sui media e non anche le "spese di costruzione" del prodotto pubblicitario da considerare, ad avviso della scrivente, maggiormente significative delle prime.

- **Proroga validità voucher**

Al fine di aiutare determinate imprese del turismo nell'interesse dei consumatori, come noto è stato costituito un Fondo destinato all'indennizzo di quest'ultimi in qualità di titolari di voucher emessi dall'operatore turistico o dal vettore e non utilizzati alla scadenza di validità o non rimborsati a causa dell'insolvenza o del fallimento degli stessi.

Stante le stime effettuate in tale ambito, che evidenziano un ammontare di voucher emessi per circa Euro 700 milioni e considerata l'oggettiva inconsistenza del predetto fondo attualmente stanziato, Confesercenti auspica che si preveda un intervento in tal senso che incrementi in modo congruo la dotazione dello stesso escludendo, in maniera

assoluta, la potenziale richiesta di intervento di Soggetti economici privati, strutturati per questa tipologia di attività, ma in alcun modo responsabili e dimensionati per far fronte ad uno stato di crisi generalizzato.

In alternativa, apprezzando la previsione in tal ambito che ha prorogato il termine per l'utilizzazione dei già menzionati voucher, concernenti il Rimborso di titoli di viaggio, di soggiorno e di pacchetti turistici fino a 24 mesi, Confesercenti stante l'attuale situazione auspica che tale termine venga posticipato fino a 36 mesi.

4. Le proposte in materia di credito

Si accoglie con favore il fatto che si sia scongiurata, in extremis, una stretta sulle garanzie; ma visto il contesto di pesante indebitamento delle attività economiche, è necessario fare molto di più.

Bisogna prolungare ulteriormente le moratorie, ma pensare anche a soluzioni nuove: si ritiene, ad esempio, che si potrebbero favorire le imprese che, sebbene siano materialmente esposte al rischio di insolvenza, abbiano prospettive di rilancio nel medio periodo. Sarebbe utile permettere loro la ristrutturazione dei debiti attraverso procedure idonee a garantire la continuità delle attività aziendali, inclusi i rapporti di finanziamento, e l'efficiente composizione degli interessi dei creditori coinvolti.

Sarà assolutamente necessario, inoltre, potenziare e facilitare l'accesso al microcredito, alternativa obbligata in un contesto di crescente distacco tra PMI e mondo del credito tradizionale.

Un risultato da raggiungere anche attraverso modifiche all'attuale disciplina sul microcredito contenuta nel Testo Unico Bancario, con l'eliminazione di limitazioni per l'erogazione di finanziamenti alle s.r.l., un incremento dell'ammontare dei finanziamenti fino a 75.000 euro, l'eliminazione delle particolari finalizzazioni all'erogazione e dei limiti dei ricavi e dell'attivo patrimoniale, nonché la previsione della possibilità di erogare finanziamenti fino a 15 anni.

5. Le proposte in materia di lavoro

Si esprime un giudizio positivo sulle misure di decontribuzioni per le assunzioni nel turismo, nel commercio e negli stabilimenti balneari. Un esonero che però deve essere reso cumulabile anche con i contratti di apprendistato e di rioccupazione, in modo da potenziarli, non depotenziarli.

I contratti di rioccupazione, soprattutto, possono rappresentare una grande opportunità nella fase di rilancio. La finestra temporale aperta per approfittare dell'occasione, però, è incongrua e andrebbe spostata almeno al 31 dicembre 2021: occorre anche renderli più flessibili rispetto ai livelli di nuovo inquadramento.

Conclusioni

Concluso l'iter del Sostegni Bis, poi, bisognerà riflettere sulla prosecuzione delle misure di sostegno. A nostro avviso, infatti, sarà necessario continuare a sostenere il tessuto imprenditoriale anche nella fase di ripartenza. Il processo di riapertura delle attività economiche, finalmente e faticosamente avviato solo in questi giorni, non sarà purtroppo un colpo di spugna in grado di cancellare istantaneamente sfiducia dei consumatori e difficoltà economiche.

Un immediato rimbalzo della domanda, in particolare per le attività del turismo ed i pubblici esercizi, è auspicabile ma non certa. Il tesoretto di fiducia di maggio, chiara conseguenza della prospettiva di riapertura, è energia potenziale che deve trasformarsi in energia cinetica. Ed i segnali in questo senso, ad oggi, non sono del tutto confortanti. Secondo un sondaggio condotto da SWG su Confesercenti su un campione di consumatori, solo uno su tre ha già prenotato le sue vacanze, e la maggior parte per pochi giorni nelle settimane centrali di agosto.

Sul commercio di prossimità, inoltre, pesa la rapidissima accelerazione impressa al e-commerce dalle specificità della crisi pandemica, e dallo squilibrio concorrenziale creato dai provvedimenti di chiusura e dalle limitazioni che hanno investito il solo canale retail fisico.

Serviranno dunque misure mirate sia ad una ripresa generale dei consumi che alla correzione delle distorsioni tra i canali di vendita. La via maestra, in entrambi i casi, è quella fiscale: bisogna mettere in campo una fiscalità di vantaggio per sostenere il rilancio di famiglie e imprese, e allo stesso tempo riequilibrare il gap con i giganti del commercio online, veri vincitori di questa crisi.